

## ALLARME OCCUPAZIONE

# Dilaga l'uso dei voucher nel Ravennate La Uil: «Mascherano il lavoro nero»

Boom di buoni lavoro in settori trainanti dell'economia locale: «Un Far west che impoverisce il tessuto economico»



## 1,5

IL NUMERO DEI TICKET  
UTILIZZATI NEL 2015  
IN PROVINCIA  
HA SUPERATO QUOTA  
UN MILIONE E MEZZO

## 405

E' IL CONTROVALORE  
MEDIO IN EURO IN CAMPO  
TURISTICO; 540 EURO  
NEL COMMERCIO, 615  
NEI SETTORE DEI SERVIZI

## 10

E' IL VALORE IN EURO  
DI OGNI TAGLIANDO;  
A LIVELLO REGIONALE  
IL LORO IMPIEGO E' QUASI  
RADDOPPIATO



### ICOMMENTI

**Neri:** «Da strumento retributivo del lavoro occasionale sono divenuti detonatori dell'evasione fiscale»



**Borghetti:** «Il governo ha abbracciato una filosofia di una società che non è in grado di creare lavoro»

**RAVENNA.** È boom di voucher a Ravenna: nel 2015 i buoni lavoro dal valore di 10 euro lordi hanno superato quota 1 milione e 561 mila. Un dato definito «preoccupante» dai rappresentanti della Uil Emilia Romagna, riunitisi ieri mattina in città. «In regione, dagli 8 milioni e 785 mila voucher utilizzati nel 2014 si è passati nel 2015 a 14 milioni e 360 mila, quasi il doppio - ha spiegato Riberio Neri, segretario territoriale Uil Ravenna -. Introdotti nel 2003 come strumento retributivo del lavoro occasionale, i voucher si sono oggi trasformati in un grimaldello capace di scar-

dinare la legalità contrattuale e in un detonatore dell'evasione fiscale». Ragioni per cui il sindacato è sul piede di guerra, pronto a dare il via ad «una campagna di vertenzialità a fianco dei voucheristi. Le nostre categorie interessate sono già mobilitate». Un abuso di questi ticket-lavoro che, come anticipato, ha interessato anche la provincia ravennate, la quale, con oltre 1 milione e 561 mila tagliandi nel 2015, fa da apripista nel blocco romagnolo davanti a Rimini (1.532.555) e Cesena (1.317.711). Analizzando i settori che hanno fatto più ricorso a questo strumento, è il

terziario a destare le maggiori preoccupazioni: nel turismo, infatti, sono stati 36.852 i lavoratori pagati a voucher nel 2015, con un compenso medio annuo di 405 euro; seguono i 32.022 lavoratori del commercio (compenso medio sui 540 euro) e i 18.727 del comparto dei servizi, che si sono portati a casa circa 615 euro. Tutti ambiti trainanti per l'economia romagnola dove, lamenta la Uil, «i vantaggi per i datori di lavoro, e non per le persone, hanno comportato un uso selvaggio di questi ticket che non danno diritto a malattia, maternità, assegni familiari o tfr, trattamen-

to di fine rapporto e a tutto ciò che è connesso ad un vero rapporto di lavoro in termini di diritti e tutele». «Questo Far west dei voucher non fa che impoverire sempre più il nostro tessuto economico - ha sottolineato Giuseppina Morolli, segretario territoriale della Uil di Rimini -. In più, se l'intenzione dei voucher era scoraggiare il lavoro nero, non ci si è certo riusciti, anzi. Niente impedisce infatti ad un datore di lavoro di acquistare dei voucher e poi, verificato che non sono arrivati gli ispettori, consegnarne solo una parte rispetto alle ore lavorate o, addirittura, riconse-

gnarli, ottenendo indietro l'importo per quelli non consumati». «Quello che ci sembra - ha aggiunto Marcello Borghetti della Uil Cesena - è che il governo abbia abbracciato una filosofia di società che non è in grado di creare concretamente lavoro ed occupazione. L'abuso dei voucher è sintomatico di questa situazione e ne discuteremo direttamente con l'onorevole Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro alla Camera, in occasione del convegno «Lavoro stagionale: una risorsa senza diritti?» di lunedì».

Marco Focaccia